

## *Ero un fiore*

Avete mai sentito parlare della donazione degli organi?

Quando la tua vita sta per finire pongono una domanda ai tuoi cari: se si vogliono donare gli organi.

Mia mamma ha deciso che avrei donato tutti gli organi che non si erano lesi nell'incidente.

Era una giornata come tante altre, la mattina mi ero svegliato ed ero andato a scuola, il pomeriggio avevo lavorato e la sera sarei uscito con gli amici come ogni altra sera.

FLASHBACK:

“Esco!”

“Vai piano con il motorino, metti il casco, non bere e...”

“Mamma tranquilla!”

Esco di casa infilandomi il casco e accendo poi la moto, faccio la salita di casa e imbocco la strada principale. Il laccio del casco mi ticchetta sulla gola come un orologio e l'aria pungente sfiora il mio viso che è esposto. Manca poco al punto di incontro con i miei amici, allora accelero per essere uno dei primi ad arrivare, stasera c'è anche la ragazza della classe accanto alla nostra: è davvero carina e magari riuscirò a conoscerla meglio. Sono emozionato.

Non avrei mai immaginato che quella sera non avrei visto i miei amici e la ragazza della mia cotta adolescenziale. In realtà non avrei mai pensato che non li avrei mai più rivisti, che non avrei più bisticciato con loro per la squadra di calcio.

È successo tutto in pochi secondi. I fari di un furgone che mi abbagliano, l'urto tra il mio booster e quel furgone, l'impatto con il suolo, il casco che mi si sfilava, poi le ultime cose che sento sono le sirene dell'ambulanza e il gusto metallico del sangue che mi riempie la bocca.

L'exitus verrà confermato alle due di domani mattina.

“Dobbiamo avvisare i genitori e chiedere in modo delicato se vogliono acconsentire alla donazione degli organi”.

“È così giovane”

I miei genitori sono seduti nella sala d'attesa, mia mamma piange mentre mio papà con gli occhi lucidi la rassicura.

Non sento ciò che dice loro l'infermiera, vedo solo mia madre appoggiarsi al petto di mio papà ed entrambi scoppiare in un pianto lancinante e dolorosissimo.

Ora il mio futuro è nelle loro mani.

Mentre i miei genitori affrontano questo momento di dolore straziante, un medico si avvicina a loro e, con un gesto garbato, li invita ad accomodarsi nello studio privato.

Con un tono pacato e comprensivo espone loro un'opzione per permettere alla mia essenza vitale di salvare altre persone.

Dopo attimi di esitazione e qualche sguardo carico di dolore la mia mamma impugna la penna e compila il foglio per la donazione dei miei organi. Successivamente anche mio padre acconsente.

Il giorno del primo anniversario dalla mia morte sulla mia tomba viene posato un mazzo di glicini dal colore delicato ed il profumo intenso.

Accompagnato da un biglietto: "*Grazie Fabrizio per avermi donato la vista*".

Quello stesso giorno, come per magia, una mano delicata bussava alla porta di casa mia.

Mamma Catina apre la porta e gli occhi del figlio le appaiono davanti, il verde smeraldo, limpido e unico.

Il miracolo era avvenuto, gli occhi del suo bambino erano stati donati ad una giovane ragazza, Francesca.

Passano poi tre anni, una giornata come tante si trasforma in una giornata carica di emozioni.

Una semplice chiamata rompe il silenzio che regna in quella casa ormai sciupata dalle intemperie.

"Pronto"

"Sono frate Alberto, la chiamo da Napoli, probabilmente lei non mi conosce, ma io conosco suo figlio o meglio, il suo cuore batte dentro di me e sento il bisogno di ringraziarvi per la scelta che avete fatto... Possiamo incontrarci?"

Mamma Catina sospira tremante, le lacrime le pizzicano gli occhi, ma ascolta il suo cuore e facendosi coraggio acconsente.

Pochi giorni dopo, a Napoli, mamma Catina sente il cuore del figlio battere e le lacrime di dolore sono inevitabili.

Parlarne ancora oggi, dopo venticinque anni, crea grande dolore e sofferenza a mamma Catina ma, condividendo le poche informazioni di cui è riuscita a parlare con me, ho potuto realizzare questo testo che mette alla luce una storia vera: quella di una vita persa e di altre salvate.

Alla giovane età di diciassette anni Fabrizio muore, viene portato prima all'ospedale di Esine poi viene trasferito a Brescia d'urgenza e dopo dodici ore viene dichiarato l'exitus.

Quella notte, dopo otto ore di intervento, vengono espianati: cuore, fegato, occhi, reni e milza che nel giro di poco tempo salvano la vita a cinque persone.

A volte una vita persa può dare l'opportunità ad altre vite di vivere.

Nato a Maggio, come un fiore, e morto a Gennaio come un fiocco di neve che cade sull'asfalto.

*Quando sono andata a casa della mamma del protagonista, mia zia, lei ha accolto me e la mia famiglia sorridente pensando che fossimo passati per salutarla, ma quando le ho chiesto di parlarmi di Fabrizio il volto è diventato pallido, gli occhi azzurro tersi le si sono riempiti di lacrime e ho potuto sentire il suo dolore.*

*Le uniche parole che è riuscita a pronunciare sono state: “Ti prego non farmi questo” Non ho mai sentito il dolore di una persona bruciarmi sulla pelle. Quella donna, prima solare, con un nome ha cambiato umore e aspetto.*

*E non è successo solo con lei... parlandone con mio nonno ho visto un lato di lui a me sconosciuto, un uomo ‘tutto d’un pezzo’ diventare fragile nel sentire un nome.*

*Ringrazio coloro che mi hanno aiutato a scrivere questo breve racconto, anche se questo li ha riportati a ricordare un momento del passato che avrebbero preferito lasciare sopito sotto il peso dei giorni che sono andati affastellandosi, uno dopo l’altro, senza aver potuto cancellare quanto è successo.*

Ducoli Alessia  
Berzo Inferiore  
Tel. 389 6292290

Alessia Ducoli